

S. NATALE 2014

Aderire al Signore come un bimbo

Posso vivere la mia fede con più impegno nel tempo del Natale?

Certamente in me ci sono tutte le caratteristiche per aderire al Signore, come un bimbo aderisce al petto della mamma.

“Credere in Dio è stringersi a lui come bimbo che si tiene stretto alla sua sorgente di vita, che si attacca a quella che gli appartiene all’inizio solo come la collina del latte, ma poi i suoi occhi si alzano, alla ricerca degli occhi della madre, vogliono contemplare colei che lo contempla” (Giovanni Testori). Il Natale di Gesù è un vissuto come la situazione dell’essere bimbo, un tempo di piccolezza che è grandezza di Dio.

L’abbraccio del piccolo è alla sorgente della vita, egli si stringe alla vita, abbracciare questo dono è l’affetto sorgivo destinato a colmare ogni istante dell’esistenza. Tutto parte da questo meraviglioso fatto!

Il bambino ha totale fiducia nella madre, lo rende sereno e tranquillo (Salmo 13), è la prima relazione di totale affidamento e per ogni piccolo essere umano diventa il racconto unico e inedito che dura tutta la vita.

Se comprendiamo questo fatto, che è storia di stupore dal linguaggio senza parole, nella nostra vita si crea il ricco spazio dell’amore.

La fiducia in Dio, l’abbraccio a lui in qualità di figli, è sempre l’avvenimento che rallegra il cuore del credente. La semplice fede costituisce la relazione principale, la sorgente di ogni vita, la bellezza dell’incontro, la lingua e il dialetto del cuore, la gratitudine di riconoscere la vita nella propria casa, sentendoci figli di Dio, che è padre e madre, come Gesù ci racconta nella sua storia di dono ad ogni uomo. La nostra fede è ascoltare la voce del Padre e sentire di essere dentro il suo cuore che batte incessantemente, dando tutte le motivazioni per affermare che Gesù è veramente il Figlio dell’Altissimo.

Il Natale del Figlio è per noi la scoperta sempre nuova in ogni stagione della vita e l’umile gioia di sentirci amati, di prendere la vita per mano come elette creature nel creatore.

La storia dell’uomo non basta a se stessa, non ci sono risposte umane per tutto, c’è invece l’affidamento a Dio che è mistero, sorgente,

bellezza, amore, sogno, poesia, gratuità. Quella nascita è la vera luce che illumina e dona respiro alla nostra storia. La nostra fede in Gesù incomincia da una nascita, un bimbo sgusciato dal grembo di una donna, un piccolo che è il volto di Dio e il volto dell'uomo.

La fede che è credere nella persona di Cristo, si fa vera se diventa a sua volta carne e esangue, pane spezzato, lacrime versate e se trasforma la mia persona sulla misura di Gesù. Con la nascita del Salvatore, la via della croce, la gioia del mattino di Pasqua rimane sempre e germina uno stupore unico che è la speranza più grande. Chi vive in lui la pietra del sepolcro viene fatta rotolare via dalla forza di Dio che guarisce ogni vita dalle ferite umane.

L'abbraccio del Bimbo è felicità, libertà, futuro. "Credere è avere una storia con Dio" (Dionigi Tettamanzi). E' importante comprendere che parlare con Dio, è esperienza di profonda amicizia, a lui posso dire tutto di me sicuro di essere compreso. San Francesco ha raccontato tutto il suo vissuto al Signore, tanto da rivivere la sua nascita nella mangiatoia di Betlemme e a Greccio con il presepe ha risposto alle meraviglie dell'Altissimo. L'esperienza del Bimbo arriva a noi nella sua fragranza di nascita alla vita vera.

L'augurio di Natale è la comprensione di questo breve verso di Ovidio: "est Deus in nobis". In noi c'è Dio, che fa vivere e sostiene ogni germoglio di vita, anche l'esistenza dei più poveri di questa terra.

Ogni nostro nome è scritto in questo Natale, Il Bimbo è accolto diventa preghiera e adorazione.

fr. Celeste